

ATTUALITÀ *— piccoli artisti crescono*

di Maurizio Dalla Palma

Largo ai giovani

Missione: dare forma all'energia. Con la pittura, la scultura, i video, la fotografia. In tantissimi hanno partecipato al Premio Terna 01. Qui vi presentiamo i primi cinque classificati nella categoria under 35 e il vincitore scelto dal pubblico online. Ragazzi geniali. Con un'idea fissa: mostrarci il mondo con i loro occhi e lasciare il segno con opere originalissime. Degne dei grandi musei

Foto, legno, pietra e luce: in queste pagine avete un assaggio delle capacità creative degli artisti emergenti. I giovani di cui parliamo sono tra i vincitori del Premio Terna 01, il concorso lanciato dalla azienda che possiede il 98 per cento della rete elettrica nazionale e patrocinato dal ministero per i Beni e le Attività Culturali. In questi giorni le opere selezionate vengono esposte al Chelsea Art Museum di New York (www.chelseartmuseum.org). E con questi talenti, i cinque primi classificati nella categoria Gigawatt dei più giovani e il vincitore del Premio online, abbiamo cercato di capire qual è il segreto della creatività. Chissà che dalle nostre interviste non si ricavi qualche consiglio su come trovare la propria strada nell'arte. Se qualcuno vuole mettersi alla prova, c'è tempo fino al 10 ottobre per iscriversi al Premio Terna 02 (il bando è sul sito www.premioterna.it).

(segue a pagina 104)



FRANCESCO ARENA

A guardare l'opera che questo pugliese di 31 anni ha portato al Premio Terna, viene in mente il libro del critico Francesco Bonami sull'arte contemporanea: *Lo potevo fare anch'io* (Mondadori). «È vero, per realizzare il *Pannello spaccato* non è necessario saper dipingere o scolpire» dice Arena, che è arrivato primo nella categoria Gigawatt, riservata agli under 35. «Ho preso un pannello da mobile, l'ho rotto sul lato e ho inserito tra gli strati di legno la testa in gesso del filosofo Nietzsche. Come dire: il pensiero ha una forza incredibile». Ma se chiunque avrebbe potuto fare quest'opera, in cosa consiste la genialità dell'artista? «Nelle idee» dice Arena. «L'artista dà alle cose un significato diverso, inatteso. E anche un pannello di legno ci invita a riflettere».

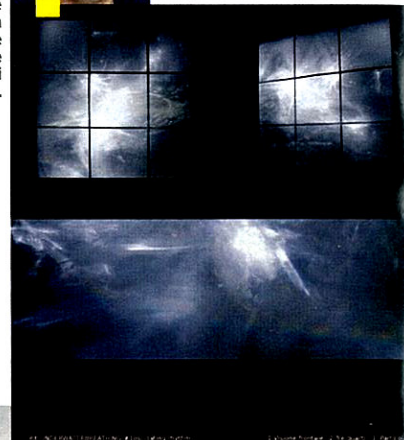


GIOVANNI OZZOLA Per trovare la sua strada Giovanni, 27 anni, fiorentino, ha detto tanti no. «Saltavo le lezioni al liceo per ascoltare i prof dell'università, a 17 anni sono fuggito a Londra per fare il fotografo di moda, poi ho rinunciato ai soldi della pubblicità per l'arte» racconta. La sua opera, che ha vinto il secondo premio, si intitola *Two stories addiction* ed è un grande scatto che occupa l'angolo di una stanza. «Un fulmine squarcia la notte e illumina il mare. I colori saturi fanno pensare a un'immagine ritoccata al pc. Invece è tutto vero. L'artista ha un compito speciale: farci riscoprire le cose che abbiamo sempre sotto gli occhi. Io scelgo soggetti comuni. Ma chi li guarda ha l'impressione di vederli per la prima volta».

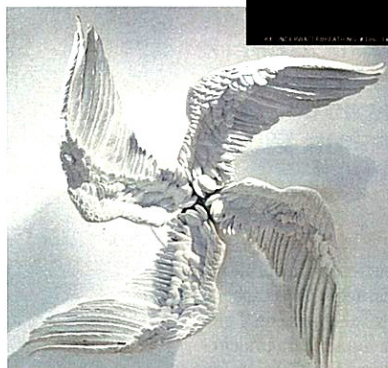
ATTUALITÀ *_piccoli artisti crescono*

(segue da pagina 103)

ELENA BALDELLI Le opere di questa 26enne savonese fanno pensare a misteriosi fenomeni delle profondità marine. Come la sua installazione *Rx-underwaterbreathing*, terza classificata: una stanza piena di bagliori e ombre, in cui lo spettatore si perde come in un acquario. «Voglio ricreare la sensazione di vivere tra cielo e acqua, tra respiro e apnea, che da sempre ispira la mia fantasia di ligure cresciuta sul mare» spiega Elena, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Milano. «Lavorare coi colori, accartocciare fogli di plastica, sistemare luci: per me l'arte è necessaria come mangiare e dormire. Fin da bambina quando, un giorno, ho fatto dei disegni sulla tappezzeria di casa. Che poi ho strappato per portarli via con me».



GABRIELE GIUGNI «La mia opera è una foto, intitolata *Kumbh-mela-night* (e arrivata quarta, ndr): si vede una tendopoli abbandonata sulle rive del Gange, in India, un accampamento vuoto ma ancora caldo della presenza di 40 mila religiosi indu: un mondo che tanto mi attrae» spiega Gabriele, 28 anni, artista romano. Dopo gli studi di economia ha deciso di dedicarsi alla creatività. «Per anni ho cercato un lavoro "normale". Fino a quando ho capito che dovevo esprimere la mia vera natura. Mi sono ricordato dei viaggi che facevo da piccolo con i miei genitori in luoghi affascinanti, come il Sudan. L'incontro con persone piene di storie. Ho pensato che quella è la mia dimensione, un mondo nomade e lontano, da esplorare: ora o mai più. Con la macchina fotografica al collo, ho detto addio all'ufficio e sono partito».



RICCARDO ALBANESE Ma qual è il segreto per essere degli artisti geniali? Se lo chiedi a Riccardo Albanese, 32 anni, che al Premio Terna si è aggiudicato il quinto posto presentando una svastica con le ali, lui ti risponde con l'ironia di un filosofo di strada, magari una strada di quella Napoli dove vive e insegna. «L'idea della svastica mi è venuta mentre bevevo una cedrata al bar» spiega. «L'artista prima realizza l'opera e poi capisce il suo significato. E io ho sentito che dovevo scolpire una svastica che al posto dei bracci della croce avesse ali d'uccello. Poi mi sono reso conto che era un simbolo. Da sempre rifletto sul fatto che tutto quello che ci rende liberi ci incatena: il lavoro, il matrimonio, i figli. La svastica non fa eccezione. Era nata per rappresentare il sole. Ma è diventata il marchio della tirannia».



GIAN MARIA TOSATTI Il più cliccato online è invece un cacciatore di edifici abbandonati. Gli è capitato di entrare di nascosto e dormire in palazzi e capannoni diroccati. «Ci resto dentro finché non arriva l'ispirazione, una visione dell'opera che ho in mente. Io creo ambienti fantastici, installazioni dove il visitatore può perdersi» spiega Tosatti, 29 anni, romano, che realizza e firma con lo studio Hotel de la Lune. Sopra, la foto della sua opera *I giorni del silenzio-devozioni-ix-i*. «Un hangar abbandonato, spoglio, in cui si sente scorrere l'energia del tempo. Ci sono scatole dimenticate e un telefono che squilla: è la mia riflessione sul sentimento dell'assenza. Lo stesso provato dagli apostoli quando Gesù li ha lasciati soli dopo l'ultima cena».